

da lui gli ordini sacri. Gli odiati religiosi venivano imputati di simonia e di assassinio, e tre canonici vennero tenuti in una prigionia estremamente dura, perchè, obbedendo al precedente vicere, avevano protetto i conservatori.

Nel settembre 1648 arrivò un Breve pontificio del 14 maggio 1648¹ che Palafox considerò come un trionfo della sua causa. L'anno prima egli aveva mandato a Roma cinque processi contro i Gesuiti per ottenere una decisione del papa, che poi si ebbe in seguito alla consultazione di una commissione di cinque cardinali e quattro assessori.² Il Breve conteneva un cambiamento del diritto finora vigente a sfavore dei Gesuiti. Gregorio XIII aveva loro dato il privilegio di potere ovunque, in quelle lontane regioni, predicare nelle loro chiese, confessare e dir Messa purchè avessero l'approvazione di un qualsivoglia vescovo. Gregorio XV abolì questo privilegio, esigendo invece l'approvazione del vescovo della diocesi, Urbano VIII escluse da questa prescrizione i possedimenti spagnuoli, cosicchè colà riprese vigore il privilegio di Gregorio XIII. Ora il Breve di Innocenzo X non accennava, come per svista, a questa limitazione di Urbano VIII, ma si poneva integralmente sul terreno della decisione di Gregorio XV. Con ciò dunque il privilegio dei Gesuiti era abolito, ma era facilmente comprensibile che i Gesuiti presenterebbero a Roma i loro gravami per quello che appariva una svista. Inoltre Innocenzo X decise che Palafox era stato dalla parte della ragione quando aveva proibito ai Gesuiti ogni attività pastorale nella sua diocesi, poichè non volevano presentare le loro patenti. Conseguentemente anche la nomina di conservatori e la loro sentenza, compresa la scomunica, erano invalidi.

Ora dopo questo Breve vennero presentate a Palafox le licenze dei 22 Gesuiti presenti a La Puebla; per 12 egli concesse senz'altro la rinnovazione, per gli altri si riservò un ulteriore esame. Palafox poteva accontentarsi di questa vittoria, ma non lo fece. Egli pretese che i Gesuiti si facessero assolvere dalla scomunica pubblicamente e, come mettevano in giro alcuni suoi funzionari, col laccio al collo e con una candela nera in mano. A questo punto in vero non si arrivò. Siccome correva la diceria che l'originale della bolla fosse falsificato, i Gesuiti ricorsero al consiglio reale, che, in forza delle concessioni papali, possedeva nel Messico, anche sul terreno ecclesiastico, i diritti più esorbitanti, e questo ordinò di trattenere il Breve e di consegnare gli atti al fiscale. Il 6 febbraio 1648 Filippo IV fece richiamare il Palafox dal Messico in Spagna e nel giugno 1649 questi seguì l'ordine regio. Già nell'ottobre 1647 egli era stato deposto da visitatore della Audiencia. Prima della

¹ Riprodotto in *Bull.* XV 713 s., e in *Ius pontif.* I 253 s.

² Spada, Sacchetti, Ginetti, Carpegna e Franciotti. Gli assessori erano Fagnani, Maraldi, Paolucci e Farnese.